

Un Assassinio che sa divertire anche sul regionale Schio-Vicenza

• Convince a Villa Lattes il debutto della rivisitazione in salsa veneta dell'opera di Agatha Christie con La Zonta e Antonio Mosele

LAURA GUARDUCCI

VICENZA Una commedia spassosa ha regalato risate al pubblico della ventinovesima edizione del "Teatro Sotto le Stelle" in Villa Lattes a Vicenza. Si tratta del debutto di "Assassinio sull'Oriente Spritz", l'ultimo brioso lavoro della compagnia Circolo Materiale La Zonta di Thiene, ospitato nella rassegna promossa dalla compagnia "La Ringhiera" di Vicenza.

Il testo, ben scritto da un bravo Antonio Mosele, che ne ha curato anche la regia oltre a interpretare brillantemente Hastings, è una versione in salsa berica del giallo di Agata Christie, dove lo spritz (poi offerto, analcolico, a fine spettacolo) è espressione del cliché del vicentino medio.



Assassinio sull'Oriente Spritz Una scena della commedia

Personaggi
Un imprenditore ucciso, una fatalona dell'Est, gli investigatori e tanti tipici veneti in un'esilarante serie di vicissitudini

I personaggi, con una mimica convincente e battute simpatiche, rendono in modo caricato l'immagine del veneto medio con un tono quasi da parodia. E così, al posto del treno che corre nel tragitto da Parigi e Istanbul c'è il

regionale Schio-Vicenza, dove, tra i viaggiatori locali, c'è una fatalona dell'Est, dal carattere estroverso ai limiti dell'esasperante, la cui esagerata sensualità è resa in modo anche troppo accentuato, secondo lo stereotipo di chi

vuole sedurre l'ultimo degli sprovveduti, laborioso e ingenuo.

In questo coacervo di difetti e di irriverenti contraddizioni, lo spettatore resta con l'attenzione ben desta verso un'opera corale tutta incentrata sulla ricerca della verità attorno al cadavere di un noto imprenditore, trovato riverso su un sedile.

Lo spettacolo, meritevole di una florida tournée visto il positivo riscontro della platea gremita, piace a un pubblico di ogni età, privo com'è di volgarità o linguaggio gretto, seppur mantenendo un registro molto frizzante. Sotto gli alberi e con il chiarore delle stelle si ride di gusto per le allegre peripezie che capitano ai protagonisti di questa rivisitazione dell'Assassinio del 1934.

Sul caso si farà luce grazie a un Poirot qui meno orgoglioso rispetto alla versione originale, che rivela non pochi lati oscuri e inaspettati che lo fanno scendere così dal piedistallo.